

PRIMA PIANO MOISE 10-3-2014

Riforma della Pa, l'Acem: misure insufficienti Gli appalti vanno revocati alle aziende corrotte

CAMPOBASSO. La legge di riordino della pubblica amministrazione finisce di nuovo nel mirino dell'Acem che - dopo il disappunto manifestato apertamente con una lettera del presidente Corrado Di Niro al premier Matteo Renzi sull'articolo 39 (che prevede sanzioni in ipotesi di irregolarità delle dichiarazioni sostitutive attestanti i requisiti di affidabilità morale dei concorrenti ad una gara pubblica) - contesta decisamente anche l'articolo 32 della riforma, giudicando insufficienti le misure contro la corruzione e sostenendo che 'gli appalti vanno revocati alle aziende corrotte'. Secondo l'Acem, attribuire al presidente

dell'Anac (Autorità nazionale anti corruzione) il potere di proporre al prefetto la semplice estromissione del soggetto coinvolto dall'impresa sottoposta ad inchiesta per corruzione o la gestione straordinaria e temporanea dell'impresa per la completa esecuzione del contratto di appalto, è una misura che non va nella giusta direzione né sarà sufficiente a debellare i fenomeni di corruzione negli affidamenti dei contratti pubblici. Se si vogliono realmente combattere i fenomeni malavitosi negli appalti pubblici - suggerisce l'Associazione Costruttori Edili del Molise - va prevista la revoca degli affidamenti alle imprese

corrotte e l'assegnazione degli stessi a quelle sane ed in regola, in quanto la semplice sostituzione dell'amministratore o delle persone fisiche coinvolte che rivestono cariche all'interno dell'azienda, appare facilmente aggirabile e si presta a facili tentativi di elusione che rendono infruttuosi gli intenti che sono alla base della normativa stessa. «Nci prossimi giorni - spiega il presidente Di Niro - inolteremo un documento anche tramite la nostra Associazione nazionale per riformulare la legge in questione perché così come varata non va nella direzione di rigettare le imprese».